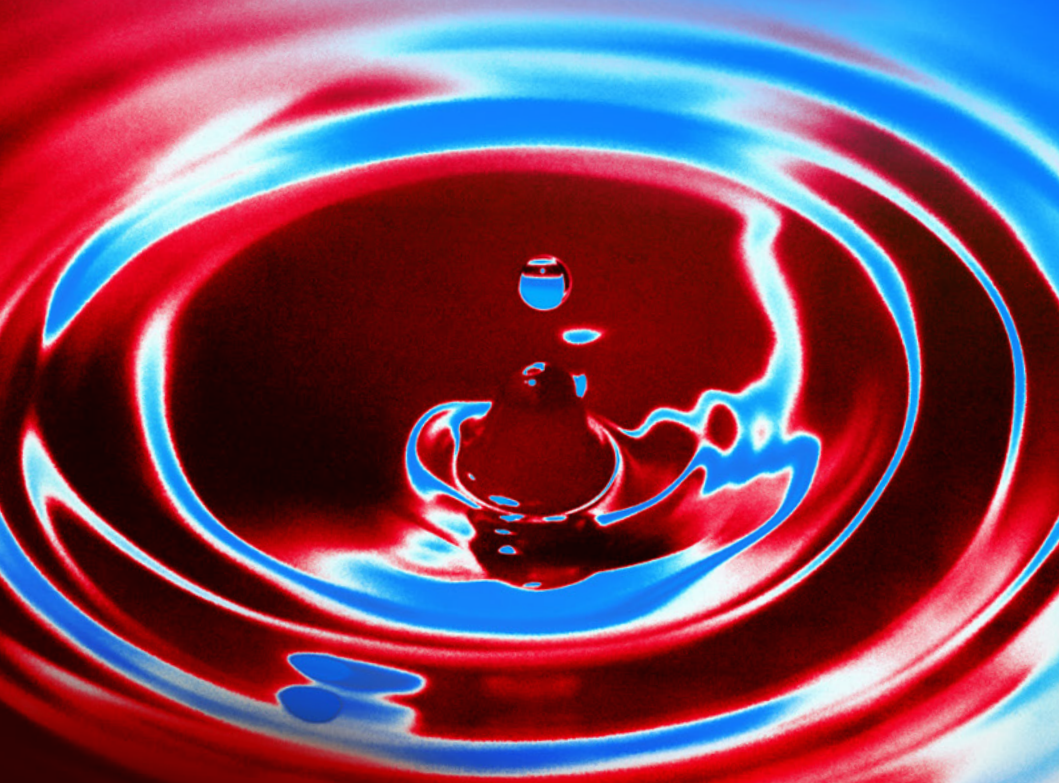
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



Romanze e Fantasie

9 settembre 2026

ore 17

Conservatorio Giuseppe Verdi — **TORINO**

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

www.mitosettembremusica.it **#MITO 2026**

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 011333926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Da *Lieder ohne Worte:*
op. 19 n. 1 in mi maggiore *Andante con moto*
op. 38 n. 5 in la minore *Agitato*
op. 62 n. 1 in sol maggiore *Andante espressivo*
op. 67 n. 5 in si minore *Moderato*
op. 67 n. 3 in si bemolle maggiore *Andante tranquillo*
op. 38 n. 6 in la bemolle maggiore *Duetto*

Johannes Brahms (1833-1897)

Sette Fantasie op. 116
Capriccio. *Presto energico*
Intermezzo. *Andante*
Capriccio. *Allegro passionato*
Intermezzo. *Adagio*
Intermezzo. *Andante con grazia ed intimissimo sentimento*
Intermezzo. *Andantino teneramente*
Capriccio. *Allegro agitato*

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in do maggiore D. 840 "Reliquie" (completata da Ernst Křenek)
Moderato
Andante
Menuetto. Allegretto – Trio
Rondò. Allegro

Durata ca 60'

Konstantin Lifschitz pianoforte

Nell'ambito del pezzo lirico per pianoforte dell'Ottocento la definizione del *Lied ohne Worte* (in italiano la cosiddetta "romanza senza parole"), cioè un breve pezzo pianistico simile a un Lied, si deve a Felix Mendelssohn-Bartholdy. Liszt riteneva che i diretti precursori di questo come degli altri pezzi di carattere romantico fossero i Notturni di John Field, ma in realtà le origini dei 48 *Lieder ohne Worte* composti da Mendelssohn tra il 1829 e il 1845 e pubblicati in 8 volumi (dei quali gli ultimi due postumi) rimangono misteriose. Forse l'idea di scrivere pezzi lirici paravocali nacque dal gioco tra Felix e la sorella Fanny, anche lei autrice di *Lieder ohne Worte*, di aggiungere testi a composizioni per pianoforte saggiando la determinatezza espressiva e semantica della musica strumentale. Certo il nuovo genere suscitò qualche imbarazzo tra i contemporanei: Schumann credeva che Mendelssohn avesse inizialmente utilizzato testi poetici poi soppressi, mentre il suggerimento di Marc André Souchay di introdurre dei titoli fu respinto dal compositore, che affermò che ciascun brano altro non fosse che «proprio il Lied, così com'è». In effetti soltanto pochi recano titoli particolari (come le tre barcarole chiamate *Venetianisches Gondellied*). Alla grande varietà di atmosfera e di espressione corrisponde una sostanziale unitarietà di stile in una superba arte della miniatura: l'accento cade sulla fascinazione dell'invenzione melodica e spesso i pezzi incominciano e finiscono con figure di accompagnamento o vere e proprie sezioni corrispondenti al preludio e al postludio di un Lied (come nell'op. 19 n. 1 e nell'op. 67 n. 5), anche se non mancano gli esempi in cui l'attacco della melodia è immediato (come nell'op. 38 n. 5 e nell'op. 62 n. 1) mentre il titolo *Duetto* dell'op. 38 n. 6 si riferisce al dialogo tra due voci ben individuate nei registri rispettivamente di soprano e di tenore.

Il contributo di Johannes Brahms al breve pezzo di carattere si concentra nella tarda fase della sua produzione a partire dagli 8 *Klavierstücke* op. 76 composti prevalentemente nel 1878, in cui si profila la distinzione tra "capriccio" e "intermezzo", con il primo termine a indicare brani in un movimento mosso, spesso agitato, e un continuo impulso ritmico; il secondo invece brani di intonazione più lirica. Anche le 7 *Fantasien* op. 116, composte nell'estate del 1892 a Bad Ischl, consistono di "capricci" e "intermezzi". Grazie a connessioni di natura tematica, armonica e stilistica i pezzi appaiono integrati in una sequenza piuttosto unitaria, rispettivamente aperta e conclusa da un energico *Capriccio* in re minore (*Capricci* n. 1 e 7) e incentrata nel mezzo attorno a tre *Intermezzi* in mi maggiore / mi minore (*Intermezzi* n. 4, 5 e 6). Tutti i brani manifestano inoltre una forma ternaria più o meno pronunciata, nonché la propensione alla variazione continua propria dell'ultimo Brahms, e si basano su temi contenenti motivi con prominenti intervalli ascendenti o discendenti di semitono. All'impeto angoscioso del *Capriccio* n. 1 seguono le malinconiche tinte autunnali appena rischiarate da qualche bagliore dell'*Intermezzo* n. 2 e il tumulto passionale del *Capriccio* n. 3, in cui la scrittura sembra a tratti assumere una dimensione orchestrale. Nell'*Intermezzo* n. 4 (originariamente chiamato *Notturno*) all'andamento trasognato e apparentemente quasi improvvisativo fa riscontro la solidità della trama contrappuntistica di fondo che innerva anche la tenerezza soffusa dell'*Intermezzo* n. 6, precedente l'epilogo tumultuoso del *Capriccio* n. 7. Un discorso a parte merita l'*Intermezzo* n. 5, pagina di incredibile modernità della cui scrittura rarefatta e sospesa si ricorderà Anton Webern nelle *Variazioni* op. 27.

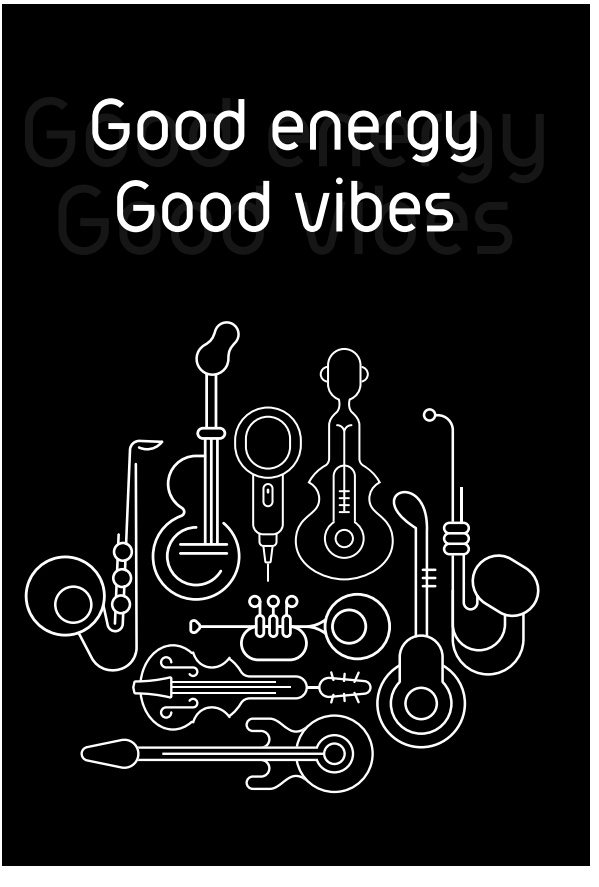
Nell'aprile del 1825 Franz Schubert, forse approfittando della disponibilità di uno strumento costruito da Anton Walter in casa dell'amico Wilhelm August Rieder, lavorò alle due ambiziose Sonate per pianoforte D. 845 e D. 840. Mentre la prima fu portata a termine, la seconda fu lasciata incompleta nel terzo e nel quarto movimento per ragioni che oggi è difficile interpretare. Nel 1861 la Sonata D. 840 fu pubblicata, nella sua forma incompleta, dall'editore Whistling con il titolo *Reliquie*, dovuto all'errata convinzione che si trattasse dell'ultima sonata per pianoforte composta da Schubert. Il *Moderato* iniziale, percorso da un energico ritmo pulsante, abbonda di sperimentazioni armoniche nella disposizione dei temi: basta pensare alla tonalità del secondo tema (inizialmente in si minore anziché in sol maggiore) oppure a quelle della ricapitolazione (fa maggiore per il primo tema, la minore per il secondo). Anche l'*Andante* successivo, nella tipica forma di rondò in cinque parti prediletta da Schubert, è animato da un'incessante pulsione ritmica. Il *Menuetto* e *Trio*, pressoché ultimato da Schubert, e l'*Allegro* finale in forma di *Rondò* furono completati da Ernst Křenek (1900-1991) su richiesta di Eduard Erdmann, che intendeva aggiungere un ulteriore lavoro alla lista delle sonate schubertiane da lui eseguite.
La versione completata da Křenek fu pubblicata da Universal Edition nel 1923 e registrata per la prima volta da Ray Lev nel 1947 per l'etichetta statunitense Concert Hall Society. Tra le altre versioni completate della Sonata D. 840 si ricordano quelle di Ludwig Stark (1877), Armin Knab (1920), Walter Rehberg (1927), Paul Badura-Skoda (1976) e Brian Newbould (2007).

Cesare Fertonani

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

Le *Fantasien* op. 116 di Brahms hanno avuto ampia fortuna discografica. Tra le numerose incisioni complete troviamo quella di Emil Gilels del 1975 (Deutsche Grammophon, 1996). Vi sono tante altre registrazioni storiche degne di menzione (Kempff, Gieseking, Katchen); tra le novità segnaliamo quella del pianista italiano Vincenzo Maltempo (due cd Piano Classics, 2026). Le *Romanze senza parole* vengono generalmente affrontate dai pianisti in selezioni più o meno corpose, tra le quali quella storica di Walter Gieseking (ultima ristampa Warner, 2022) e quella recente di Igor Levit (Sony, 2024); tra coloro che si sono invece cimentati in tutta la raccolta troviamo Daniel Barenboim (Deutsche Grammophon, 1996, ristampati in lp nel 2022), e Roberto Prosseda (Decca, 2008), che ha inciso tutta la produzione pianistica di Mendelssohn. Il recente *Schubert+Křenek* (Bis, 2024) – parte di un articolato progetto discografico, *Schubert+*, in cui le maggiori sonate schubertiane sono accostate a brani attinenti di altri compositori – propone la Sonata D. 840 nel completamento di Ernst Křenek, eseguita dal pianista turco Can Çakmur.

Nato a Kharkiv in Ucraina nel 1976, **Konstantin Lifschitz** ha iniziato a studiare pianoforte all'età di cinque anni presso la Scuola di Musica Gnessin di Mosca con Tatiana Zelikman. All'inizio degli anni '90, sostenuto da una sovvenzione della Fondazione Culturale Russa, ha incominciato a tenere recital nelle principali capitali europee. Ha inoltre eseguito tournée con i Virtuosi di Mosca e l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, e ha eseguito il Trio per pianoforte di Šostakovič con Mischa Maisky e Gidon Kremer. Nel 1995 ha ricevuto il premio Echo Klassik e nel 1996 la sua registrazione delle *Variazioni Goldberg* è stata nominata ai Grammy Award. Dopo il debutto a Mosca all'età di 13 anni, si è esibito come solista in importanti festival internazionali e nelle principali sale da concerto. In Germania ha suonato con orchestre come hr-Sinfonieorchester, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Konzerthausorchester Berlin, NDR Elbphilharmonie Orchester, MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, SWR Symphonieorchester e Stuttgarter Philharmoniker. A livello internazionale ha collaborato con complessi come New York Philharmonic, Chicago Symphony Orchestra, London Symphony Orchestra, San Francisco Symphony e New Zealand Symphony Orchestra.
Konstantin Lifschitz ha lavorato con direttori d'orchestra di rilievo tra cui Rostropovič, Spivakov, Temirkanov, Marriner, Haitink, Norrington, Luisi, Janowski, Inbal, Boreyko, Sitkovetsky e Hogwood.
Ha pubblicato più di 30 cd e dvd; nel 2020 per Alpha Classics è uscito un cofanetto con le 32 Sonate per pianoforte di Beethoven.
È Fellow della Royal Academy of Music di Londra e dal 2008 insegna all'Università di Lucerna.



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER



www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026